**Martedì 30 agosto. Lectio agostana. (Rom. 15, 7-13).**

**Accoglietevi gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi.**

Parte seconda (12,1-15,13): La componente etica dell’identità cristiana.

Tema generale: esortazione a trarre adeguate conseguenze etiche dall’essere nuova creatura (12,1-2)

I°. Criterio dell’etica cristiana: L’Agape. (12,3-13,14)

II° Caso particolare: rapporto deboli/forti (14,1-15,12)

Raccomandazioni finali e dossologia conclusiva: Rom.15.13-16,27

>Augurio (15,13)

>Situazione personale di P. (15,14-33)

>Raccomandazione di Febe (16,1-2)

>Saluti finali (16,3-23)

>Dossologia (16,25-27)

*7 Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. 8 Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circoncisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; 9 le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto: ‘*Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome’ (Sal.17,50)*. 10 E ancora:* ‘Esultate, o nazioni, insieme al suo popolo’ Deut.32,43*).*

*11 E di nuovo:* ‘Genti tutte, lodate il Signore; i popoli tutti lo esaltino’ (Sal.117,1). *12 E a sua volta Isaia dice:*

‘Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a governare le nazioni: in lui le nazioni spereranno’(Is.11.10)*.*

*13 Il Dio della speranza vi riempia, nel credere, di ogni gioia e pace, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo.*

**Esegesi.**

Questo breve brano ha il valore di conclusione non solo della sezione che lo precede ma dell’intera parte morale. Come tale lo accogliamo e le teniamo stretto come ‘lascito’ pratico della lettera i Romani.

*v.7. L’invito riprende quanto appena detto con l’aggiunta di una motivazione cristologica forte. Si può dare un significato non solo imitativo (fate come Gesù), ma credo che contenga anche la certezza della presenza di Gesù in quello che si fa: a motivo di Gesù in voi. ‘A gloria di Dio’: si può riferire sia all’atteggiamento di Cristo che ha agito a gloria di Dio, sia riferito al credente che rende gloria a Dio nell’offerta di sé.*

*vv.8-12. P. ripete il concetto fondamentale dell’agire di Cristo e lo conferma attraverso quattro citazioni bibliche dell’A.T.*

*v.13 L’augurio solenne di P. conclude la lettera. Da notare la struttura trinitaria: il Padre è colui che agisce e conduce a compimento il Mistero; Gesù (v.7) dalla Croce lo svela agli uomini; lo Spirito lo attua nella storia tenendo viva la speranza che il Mistero si compia nella redenzione del corpo.*

**Meditazione.**

Stiamo per giungere al termine del nostro cammino e, significativamente, ci vengono offerte quattro parole che ci sostengono nel vivere la carità; esse sono: fede, speranza, gioia e pace.

Dobbiamo chiederci se davvero nel nostro cuore, cioè nella vita normale di tutti i giorni, noi avvertiamo la presenza della giustizia ricevuta in dono per mezzo della fede in Gesù.

La bellezza del cristianesimo consiste in questo: dona un rilievo speciale alla vita senza nulla togliere o aggiungere alla quotidianità. E’ un messaggio e una scoperta importante venire a sapere che il cristianesimo è il mio umanesimo (e non solo mio), cioè il mio modo concreto di essere donna o uomo; il Vangelo non toglie nulla di ciò che serve per essere sempre più ‘umani’; infatti non chiede di rinunciare a nulla che non sia il peccato, cioè la schiavitù del male.

Per questo la giustizia che viene dalla fede dona gioia e pace. La fede, nel disegno rivelato da Dio nella vicenda storica di Gesù il Nazareno, porta agli uomini di ogni tempo e latitudine la salvezza; l’intera storia del popolo dell’Alleanza era finalizzata a questa rivelazione: ciò che è stato tenuto segreto per secoli è stato svelato.

P. ha visto questuo svelamento ed è rimasto sconvolto: doveva affidarsi a Qualcuno (in cui non aveva creduto e che ha anche osteggiato) piuttosto che alla Legge a cui aveva dedicato tutta la vita. Nella lettura della lettera ai Romani abbiamo assistito al travaglio dottrinale, sentimentale e morale della conversione di P.; ma abbiamo anche visto che questa ‘conversione’ deve essere anche la nostra. Ciò è possibile, anzi necessario, attraverso l’affidamento della mente e del cuore all’evangelo svelato. Non è un Vangelo ‘facile’ che si imponga con la forza dell’evidenza. L’evidenza degli eventi è contorta come e più dei tempi di P.; il dolore, simile a quello del parto, continua per gli esseri umani e per l’Universo. Ma ora sappiamo cosa sta succedendo e qual è il principio unitario di tutto ciò: ‘Io infatti non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo, prima, come del Greco. In esso infatti si rivela la giustizia di Dio, da fede a fede, come sta scritto: Il giusto per fede vivrà’ (Rom.1,16-17).

Questo Vangelo straordinario cambia radicalmente la vita perché, con il dono dello Spirito, viene donata una nuova Legge, ‘quella dello Spirito che dà la vita in Cristo Gesù e che ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte’ (Rom.8,2). Il cambiamento operato dalla giustizia di Dio è duplice: crea una unità mistica con Gesù, rendendo partecipi come figli adottati, della sua stessa eredità nella gloria; e poi trasforma la vita quotidiana ‘in sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il culto logicamente conseguente all’inserimento nel Mistero’ (cfr. Rom.12, 1-2).

La morale, cioè la pratica quotidiana, che questo comporta è la dedizione incondizionata al prossimo perché l’agape è il compimento di tutta la legge: ‘Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio’ (Rom.15,7). Gesù visse accogliendo; così nasce l’atteggiamento dell’esistenza nuova: uscire da sé per accogliere gli altri.